



“TOVE JANSSON È UNA
DELLE ARTISTE PIÙ ORIGINALI,
VERSATILI, FECONDE,
GENEROSE E FILOSOFICAMENTE
ACUTE AL MONDO”

ALI SMITH

Di lingua svedese, lesbica e donna, Tove Jansson è vissuta all'interno di tre minoranze nella Finlandia del Ventesimo secolo. Resa celebre dai suoi Mumin, grazie a un linguaggio fecondo e spontaneo, è capace di rivolgersi a lettori di tutte le età. In questo libro ci immergiamo nel suo mondo, personale e artistico, dal primo Mumin scarabocchiato per gioco sulla parete del bagno, alla carriera di pittrice, illustratrice, fumettista, scrittrice e scenografa.

COLLANA A CURA DI QUENTIN BLAKE
E CLAUDIA ZEFF

“Lunga vita agli illustratori! Un evviva al loro lavoro!”

PHILIP PULLMAN

“Questo omaggio ai nostri illustratori più importanti è meraviglioso... un'ispirazione per le generazioni future.”

CHRIS RIDDELL



www.lupoguido.it

€ 24,90 i.i.
ISBN: 978 88 8581 049 5

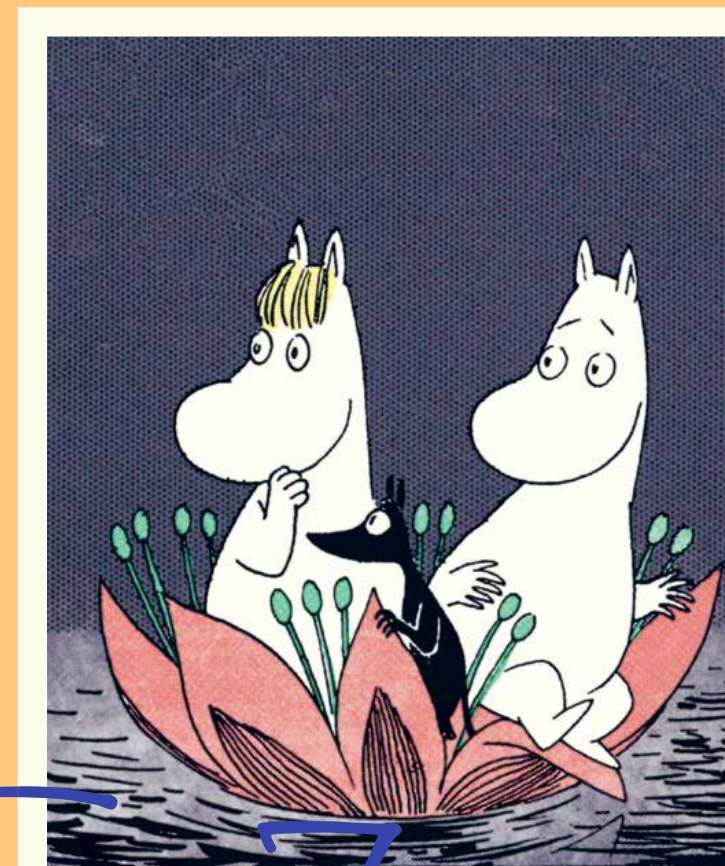


9 788885 810495



THE ILLUSTRATORS

TOVE JANSSON



Tove Jansson

Paul Gravett

TOVE JANSSON

Paul Gravett

Introduzione

«Tu hai tutte le età, dalla più giovane alla più vecchia, e vivi eternamente l'inizio della tua vita, vissuta già molte volte.» Atos Wirtanen, amico, amante e quasi marito di Tove Jansson, sapeva bene quante vite avesse. Una vera potenza creativa, Tove cominciò a disegnare e scrivere con totale naturalezza sin da piccola, fino a divenire pittrice, illustratrice, fumettista, scenografa e muralista, ma anche autrice di memoir, libri per l'infanzia e opere di narrativa e teatrali per adulti. Brillava in tutto, ma il suo cuore all'inizio batteva per la pittura. Nel corso che frequentò alla scuola d'arte le donne erano soltanto due e quando le sembrava di essere vicina a realizzare il suo sogno, eventi come la Seconda guerra mondiale, il sessismo del mercato dell'arte e il bisogno di sbarcare il lunario le impedirono di proseguire. Del resto, fu tutt'altro che un fallimento: le molte altre vite di Jansson ci hanno regalato le sue opere più note e amate, come gli inimitabili Mumin.

Di lingua svedese, donna e lesbica, Tove Jansson apparteneva a ben tre minoranze nella Finlandia del Ventesimo secolo. Amava le donne, pur consapevole che la sua omosessualità fosse considerata un crimine in Finlandia fino al 1971 e una malattia mentale fino al 1981 e che turbasse i suoi genitori al punto da non riuscire a parlarne. D'altro canto, le donne avevano da tempo raggiunto la parità in Finlandia e lavoravano accanto agli uomini in una società contadina, con un'etica del lavoro da lei condivisa. Le donne finlandesi avevano ottenuto il diritto di voto e a concorrere alle cariche pubbliche nel 1906, otto anni prima della sua nascita, e nel 1907 il parlamento finlandese fu il primo al mondo ad avere una rappresentanza femminile al governo: quasi un decimo era composto da donne.

Tove Jansson è nota a livello internazionale per aver scritto e illustrato i libri dedicati ai Mumin, fantasie evocative e filosofiche senza tempo. Ecco come un recensore del *Times Literary Supplement* ne coglie la straordinaria magia: «La grande forza delle storie dei Mumin è che l'autrice non guasta mai il suo mondo onirico con la minima spiegazione o scusa». ¹ Jansson fu apprezzata e premiata anche per i suoi dipinti, per lo più paesaggi, interni e nature



PAGINA ACCANTO
Autoritratto, dipinto a olio, 1940

**A SINISTRA**

Biglietto di auguri di primavera a una classe, con personaggi dei libri Mumin

SOTTO

Autoritratto con un piccolo troll Mumin

PAGINA ACCANTO

Tove Jansson e la madre Ham riposano e leggono nel suo studio, fotografate da Per Olov Jansson

A SEGUIRE

Illustrazione per la scatola del gioco dei Mumin realizzato da Tove Jansson e dal fratello Lars ("Lasse"). Il gioco prevedeva una caccia nella valle dei Mumin alla ricerca di oggetti caduti dalla borsa di Mamma Mumin: conchiglie, pietre bellissime e la chiave alla sua scorta di marmellata



morte e alcune opere astratte, come per i libri non illustrati di narrativa per adulti. Anzi, seppur scrivesse in svedese, di fatto la si può considerare l'autrice finlandese più tradotta, in più di cinquanta lingue. Nel 2020, come riconoscimento postumo, divenne la seconda donna commemorata dal governo finlandese il giorno del suo compleanno, il 9 agosto.

Dal debutto in sordina dei Mumin in una novella illustrata nel 1945, Jansson avrebbe loro dedicato sette romanzi, una raccolta di racconti, cinque albi illustrati e

ventidue storie a fumetti, oltre a diverse opere teatrali e un libretto d'opera, scenografie, costumi e immagini per ogni tipo di «Muminalia» promozionale. L'illustrazione fu per lei un'espressione artistica vitale, che dedicò anche ad opere di altri scrittori, fumetti di denuncia sociale o politica, murali e pubblicità, scenografie e costumi per teatro, televisione, opera e altro ancora.

La madre, Signe Hammarsten, fu il suo faro per tutta la vita. Anche lei illustratrice, instillò in Jansson la passione per il disegno e per la natura, soprattutto per il mare (meglio se in tempesta) e per le sue isole, circa 188.000 in Finlandia. Il suo amore per la natura sbocciò nelle estati avventurose trascorse durante l'infanzia in una casa in affitto





MUMINSPÉLET - MUMINPÉLI

nell'arcipelago delle Pellinge e si consolidò in età adulta al punto da portare Tove a trasferirsi da Helsinki su un'isola dove costruì la sua *stuga*, un tipo di capanna modesta ed essenziale, in genere utilizzata per le vacanze estive. Da lì si spostò sulla minuscola isola di Klovharun, che Jansson rese il suo paradiso personale per diciotto anni, rimanendovi il più possibile, dal disgelo primaverile al ritorno dell'autunno.

Nelle sue molte vite Jansson fu anche architetta, costruttrice e designer d'interni; progettò e rifinì gli ambienti che abitò, reali o immaginari, dai rifugi sulle isole al suo arioso appartamento/studio in città fino ai suoi disegni, alle descrizioni e modelli della casa dei Mumin e della loro valle

SOTTO

Illustrazione a colori che ritrae la costruzione di una *stuga*

**SOPRA**

Tove Jansson all'esterno della sua *stuga* sull'isola, fotografata da Per Olov Jansson negli anni Settanta o Ottanta

idilliaca, realizzati insieme alla compagna Tuulikki Pietilä. La vita in Finlandia, paese relativamente giovane senza nessuna Età dell'oro a cui ispirarsi, lasciò i finlandesi liberi di modellare la propria identità e il proprio destino, cosa che Jansson fece in tutte le sue vite.

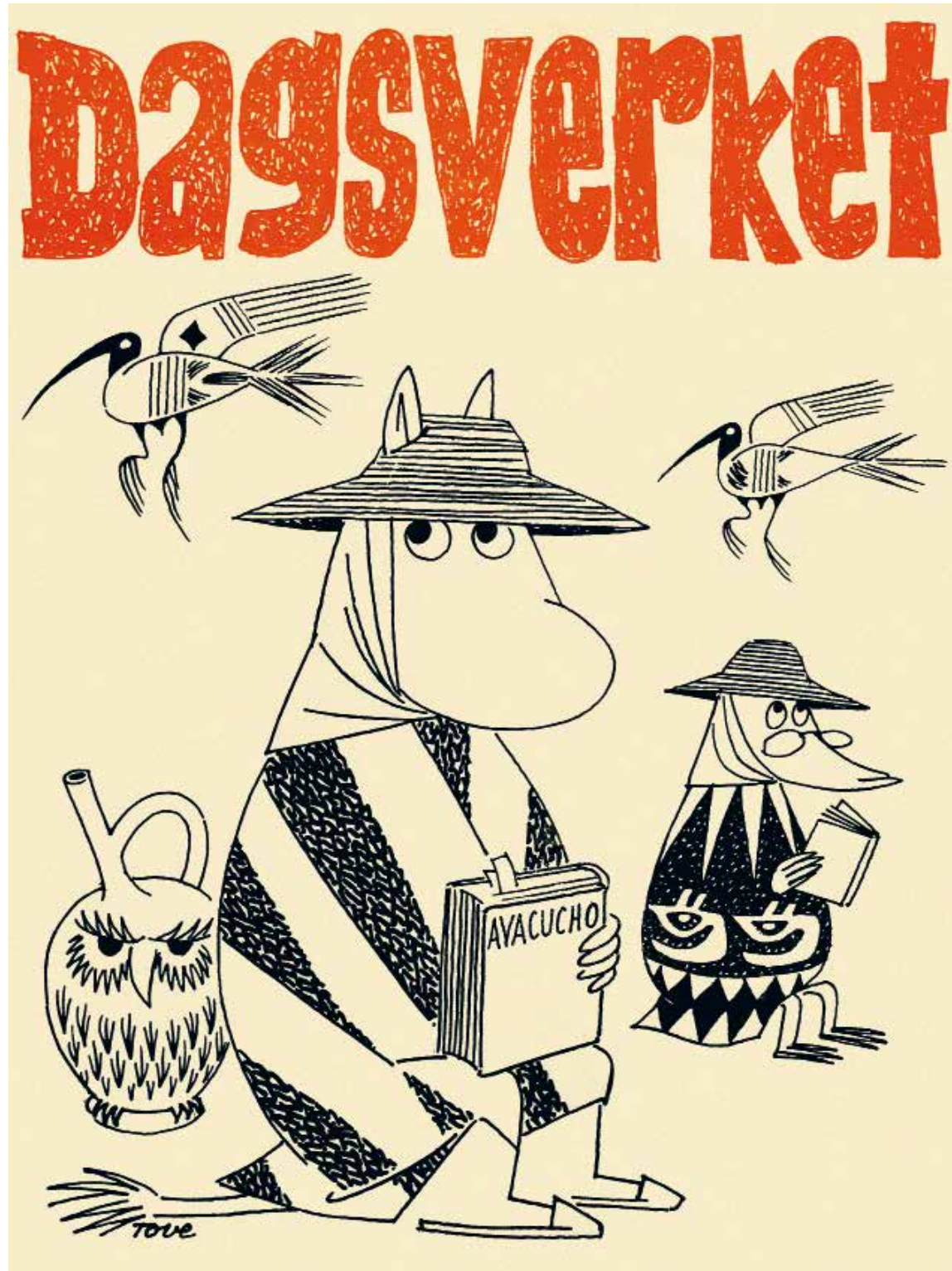
tempeste di linee, brevi e lunghe, in impressioni intense e forme quasi tattili. Oltre alla scrittura evocativa, sapeva che a volte «linee e superfici possono dire più delle parole». Alcune delle sue immagini sono così cariche di linee che somigliano a incisioni su lastre di metallo, e la sua maestria nella resa e nei contrasti lascia i punti focali sempre chiari e i personaggi in evidenza, incorniciati da un nero robusto o dal bianco della pagina. Gli esperti giapponesi Asano Shugo e Kana Murase suggeriscono che l'approccio di Jansson nel raffigurare la natura e le condizioni variabili del tempo potrebbe anche aver subito l'influenza dalle stampe tradizionali ukiyo-e o "del mondo fluttuante".⁴ Jansson non dichiarò mai quest'ispirazione, ma possedeva alcune immagini, soprattutto di Hokusai, e l'intrigante affinità potrebbe aiutarci a comprendere l'enorme successo riscosso dai Mumin in Giappone.

Trollkarlens hatt fissò il formato dei successivi romanzi e, essendo il primo tradotto in più lingue, portò a Jansson risorse economiche davvero necessarie. Fu pubblicato in inglese nel 1950 con il titolo *Finn Family Moomintroll*, che includeva il nome dei protagonisti e un riferimento a uno dei libri preferiti da Tove bambina, *Swiss Family Robinson* di Johann David Wyss. Da quel momento in poi sarebbe apparso un nuovo libro ogni tre o cinque anni, dal successivo *Muminpappans bravader skrivna av honom själv* (*Le memorie di Papà Mumin*) del 1950 fino all'ultimo del 1970, *Sent i November* (Fine novembre), con un successo sempre crescente. Sulle copertine Tove ridusse l'uso di contorni neri netti in favore di aree di colore, facendo spesso emergere dallo sfondo personaggi e altri elementi attraverso contorni bianchi sottili, una sorta di "aura", che li metteva in risalto ancor di più.

Nell'estate del 1951, si dedicò al suo primo albo illustrato, *Hur gick det sen? Boken om Mymlan, Mumintröll och Lilla My* (*E adesso che succede? Un libro su Mimla, il troll Mumin e la piccola Mi*) con dodici illustrazioni a doppia pagina tipiche dell'albo, per raccontare la storia della ricerca della piccola Mi da parte del troll Mumin e Mimla, e il ricongiungimento con Mamma Mumin. Ispirata dalla tecnica del collage di Henri Matisse, disegnò forme e linee in colori piatti e ritagliò una piccola apertura sulla copertina, sulla



PAGINA ACCANTO
Nuova copertina per l'edizione
finlandese di *Trollkarlens hatt*
(*Il cappello del Gran Bau*)

**PAGINA ACCANTO**

Copertina a tema peruviano per l'antologia *Dagsverket*, 1964, pubblicata per raccogliere fondi. Ayacucho è la capitale della regione di Ayacucho nel Perù meridionale

SOPRA E A DESTRA

Tre coppie di primi bozzetti e disegni più rifiniti di possibili francobolli finlandesi. I primi francobolli dei Mumin sarebbero stati emessi in Finlandia nel 1992, utilizzando illustrazioni a colori pubblicate in precedenza

